

Gli fu del 1911 alcuni appassionati coltivavano il gioco del calcio; ma fu solo nell'estate del 1913 che, da una vivace discussione sorta fra alcuni cultori di quello sport, nacque l'idea, che fu subito attuata, di fondere una società calcistica a cui si diede il nome J. Seregno F.B.C.

Erano una ventina i neosoci impiegati, studenti, operai, i quali si riunivano la prima volta su di un campo di fortuna sito in Via Milano.

Gli allenamenti erano accompagnati da una tale costanza e da una così decisa volontà, che ogni giorno, fra gli spettatori, la società trovava nuovi aderenti.

I lavori erano scarsi ed il paese tollerava soltanto questi ritardi che come i bambini giocavano alla palla.

Già a Lissone prosperava un'altra società calcistica che possedeva una squadra composta delle più forti ed i seregnesi guardavano ad essa con una punta d'invidia e di ammirazione.

Facciamo le fide si erano ingrossati si studiò a loro un nuovo campo di gioco nella località che ancor oggi si chiama «Porto di Ochi» (Casina della Ochi).

In questo campo venne giocata la prima regolare partita che terminò dopo circa un quarto d'ora; il pallone era andato a finire nell'orto di un contadino il quale indagava aspettando l'occasione buona con un falsetto in mano e la pretesa per le fide in due pezzi.

Nacque un pandemonio, il contadino corse a casa per sfuggire alle grida dei giocatori.

La cosa andò a finire dai carabinieri ed il mattino fu costretto, in buona o di mala voglia, a sborsare qualche lira, quanto non costava il pallone.

Un arguto venne scelto un altro campo che dagli stessi giocatori e soci venne chiamato alla meno peggio: anche oggi quel campo, schizzato naturalmente alle esigenze del momento, è il regolare campo di gioco del «Seregno F.B.C.».

Sistemato così il terreno di gioco e costituita regolarmente la squadra, si cominciarono le prime uscite: a Milano, a Lissone, a Saronno, ecc., e si segnarono le prime sconfitte. Sul finire del 1913 il «Seregno», fra la sorpresa generale, vinceva la Coppa Besenno, a cui partecipavano «Lissone», «Carate» e «Besenno», battendo nella finale il «Carate», che si ritirava quando già perdeva per 3-1.

Fra i giocatori ed i fondatori della società, vogliamo ricordarne alcuni: Basio Silvio, i fratelli Spinelli, i fratelli Visnara, Scanziani, Silvio Antonio, Martinoli Carlo, Dell'Orto Salvatore, Monti, De Bernardi, Cavina, Mariani Romeo, e altri.

Riordiniamo anche i tre Presidenti della Società prima della guerra: De Alberti, Adolfo Macinotti e Silvio Giu-

IL SEREGNO F.C.

scipio. Quest'ultimo tenne la direzione del sodalizio per tutto il periodo bellico, raccogliendo ed educando giovani elementi; egli condurrà la sua attività fino alla morte (1941).

Nell'immediato dopoguerra la Società riprese le sue prime attività.

Nelle due stagioni dal 1919 al 1921, gli azzeccati, sotto la presidenza del sig. Giovanni Santambrogio, oggi avvocato, disputavano con altissimo interesse il campionato di promozione.

Nella stagione 1921-22, presidente l'ing. Alessandro Silva, che con Mazza e Trabattoni, forma la triade che più lungamente ha presenziato la Società, gli azzeccati si classificavano per la finale del campionato di promozione, non riuscendo però a passare in II Divisione, incontrata nella stagione 1922-23 il periodo del

dove rimase solennemente un anno, pochi mesi le finali vennero nella I Divisione (1922-23).

Per due anni disputa la I Divisione con discreto successo.

Infine, all'inizio dell'estate 1929-30 il sig. Trabattoni ha lasciato la Presidenza; più ragioni personali e la direzione è assunta dal sig. Angelo Mazza, che vi resterà fino al '32.

Gli azzeccati entrano due volte in finale (1930-31) senza risultato però.

Nel 1932 il sig. Mazza rassegna le dimissioni per distanti studi in seno al Consiglio Direttivo, e la Presidenza è assunta provvisoriamente dal sig. Carlo Acquasoppe, Segretario Politico; e così così a far continuare l'attività della Società che minacciava seriamente di scioglimento.

La squadra poi non ha potuto, per ragioni finanziarie, disputare le finali, con tristemente l'avere visto ai primi posti. Il disprezzo della Federazione, con cui anche

non si è lasciato mai scoraggiare anche nei momenti più difficili, da vero squadrismo, ha saputo tener duro, stando con la Società della sua passione anche gli animi più freddi.

Fra i giocatori del dopoguerra che sono oggi di numero una parte e loro dei ricordi che per il loro attaccamento alla Società, rimangono: Rapetti, Cassina, Grande, Tagliabue, Clivio, De Grande, Macani, Anzani, Bernery, Giuseppe, Sulo, Bruno, Roma, Dell'Orto, Giannetto, Ventura e altri che non dimentichiamo.

Della squadra che ultimamente ha giocato, ricordiamo innanzi tutto il capitano Mandelli Giuseppe, che per dieci stagioni consecutive ha indossato la maglia azzurra del «Seregno», fuorioso campione di disciplina ai colori, 1923-4.

Egli non potrà però lasciare il segno perseguito con tanta volontà e spirito di sacrificio con i colori di giocare in Divisione Nazionale. Ragioni e circostanze lo costringono a trasferirsi altrove.

Altri giocatori, che si sono mossi, provenienti, e che sono stati richiesti da società che vanno per la maggiore, sono: Giuseppe Langone, Carlo Anzani, Bruno Vercini e Mariani Luigi.

Ma il «Seregno» non cederà, se si vorrà retta il capo Mandelli a una migliore.

Anche gli seguono e limiteranno a poco, un mediano di valore ed un nuovo attaccante, oltre al ripeter, oggi quanto mai necessario.

La scelta è caduta su di un diavolo di punta alla Scuola all'ing. di Renna, il tiratino Silvio Ventrel già della «Treviso» ed ex giocatore nel ruolo di portiere, oltre che nella «Treviso», nel «Venezia», nella «Novese» nell'anno in cui quest'ultima vinse il Campionato Federale.

Il problema ora più urgente da risolvere per il «Seregno» è quello del Presidente.

Crediamo però che quando questa parte cadrà, la questione sarà più risolta e speriamo che il nome del Presidente sia quello auspicato da tutti gli sportivi seregnesi.

Intanto si è provveduto per degno e fattore nel campionato 1933-34 deve assolutamente continuare l'attività sportiva, membri delle gloriose esperienze nel sodalizio, allineati Seregno sia anche nello sport, ora e sempre, «la Fioccola che splende su tutta la Brianza».

È in lacerazione, che tutto combinate con la passione dei suoi giocatori e con l'interessamento del suo pubblico alla causa della propaganda del gioco del calcio, seguirà con amore e con rispetto con l'averla di questa squadra con tutti di uno entusiasmo, con prontezza e che si è messa sulla via delle maggiori vittorie con un suo giro e con tante volentieri, per figurare in quel girone che rappresenta il trampolino di lancio verso quella maggiore conquista, maggior di tutti le giovani compagini.



La squadra della stagione 1932-33. Da sinistra a destra, dall'alto in basso: Formenti II, Poggi, Ventrel, Mariani II, Leveni, Longoni, Cernelli, Diotti, Mariani I, Poietto, Mandelli (cap.).



La squadra della stagione 1927-28. Da sinistra a destra, dall'alto in basso: l'allenatore Negretti, Tragia, Orsi, Cavina, Martinoli, Petronelli, il massaggiatore Pedroni, De Bernardi, Monti, Silva, Visnara, Scanziani, Barbi.



La squadra che nell'estate 1921 ha battuto il «Lugano». Da sinistra a destra: il masser Mariani, Rapetti, Cavada, Beroggi, Mariani Ant., Del Grande, Colgari, Mariani, Dell'Orto Giuseppe, il socio Spinelli. Seduti: Sambrota, Ventura, Formenti (cap.).



La squadra che ha vinto nella stagione 1929-30 il Campionato di III Divisione. Da sinistra a destra, dall'alto in basso: il socio Mariani, Giannini, Cassina, Bernery, Silvio, Mariani, Dell'Orto, Rocco, il masser Mariani, Silvio A., Mandelli, Clivio, Rui, Ventura, Tagliabue.